

st'ultimo, dinanzi alla sua «immatura fine» si invita a far «tacere l'ira avversaria»²⁴⁶. In tal senso d'altronde Gorgolini si è già mosso qualche tempo prima, nel settembre 1923, attraverso il Sindacato nazionale autori e scrittori (Snas), che, approvato da Rossoni, viene affidato da Mussolini in persona alle cure dell'attivissimo giornalista-organizzatore, appena riammesso in seno al Pnf, dopo una temporanea esclusione. Nello Snas Gorgolini porta avanti la stessa linea, disapprovando «gli attacchi [...] contro i dotti in genere», insistendo, com'è ovvio, data la sede, sugli aspetti di tutela del lavoro intellettuale da parte dello Stato²⁴⁷.

L'aspirazione ad un ruolo nuovo per l'intellettuale naturalmente non è monopolio di Gorgolini, nel periodo immediatamente successivo all'ascesa al governo di Mussolini; anzi si tratta di un tema assai presente nel dibattito intrafascistico. Nel '27 Gorgolini ribadirà la condanna degli attacchi agli uomini di cultura – che Mussolini vuole accanto a sé, «perché essi formano l'aristocrazia del sapere e la vera luce della vita» –, ma rivendicherà a proprio merito la fondazione torinese del sindacato, che allora spezzò «l'asserito fronte unico degli intellettuali nemici del regime contro il fascismo», rendendone anzi evidente la disfatta nella città

dove sorsero i primi scrittori del Risorgimento Nazionale e dove invece più vuota e trionfante era sino a ieri la posa e la prosa degli intellettuali avversi al fascismo, che del Risorgimento Nazionale ha ripreso il moto²⁴⁸.

Ma nel primo periodo del fascismo vittorioso, nemmeno l'entusiasta direttore del «Nazionale» se la sentirebbe di sostenere che gli intellettuali fascisti abbiano la meglio su quelli «avversi». È pur vero che nello stesso 1925, poco dopo la fondazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura, nasce la sezione torinese sotto l'egida di De Vecchi, con la collaborazione dell'inevitabile Ettore Stampini, «il latinista fascista», com'egli stesso si definisce²⁴⁹, e di ben tre docenti dell'Istituto superiore di Magistero, Mario Attilio Levi, Luigi Collino, Nicola Terzaghi, e qualcun altro, cui vengono aggiunti, a dar lustro all'impresa, personaggi ormai giubilati, quali Leonardo Bistolfi e Delfino Orsi²⁵⁰.

²⁴⁶ A. LIDI, *Letteratura antinazionale*, in «Il Maglio», 7 marzo 1926. L'attacco a Salvemini viene da Tommaso Sillani, suo avversario nel collegio pugliese nel '19: *La disonestà di Gaetano Salvemini*, in «Il Nazionale», 27 marzo 1926.

²⁴⁷ Cfr. la relazione tenuta da Gorgolini al Convegno nazionale dello Snas il 17 luglio 1927: il testo è in «Il Nazionale», luglio-agosto 1927; nonché GOBETTI, *Saggi politici* cit., pp. 60-61.

²⁴⁸ Il testo è «Il Nazionale», luglio-agosto 1927, e, con significative modifiche, in AMANTE e CAMPOSAMPIERO (a cura di), *Saggi politici e letterari di Pietro Gorgolini* cit., pp. 215-17.

²⁴⁹ E. Stampini a V. Cian, 2 gennaio [1924], in AdS, Carte Vittorio Cian.

²⁵⁰ Notizie al riguardo in «Il Regno», 3 aprile 1925 e in «Il Maglio», 4 aprile 1925.